

Le notizie e la dignità

«giornalismo di trascrizione», quello che consiste (caso unico nel panorama della stampa dei Paesi democratici) nel trascrivere ore e ore di telefonate? Si tratta insomma di contribuire a formare un'opinione pubblica che si nutra di notizie e di commenti, non di veleni.

IL COMMENTO

LUCIANO VIOLANTE

Le notizie e la dignità delle persone

Loris D'Ambrosio era un amico. La sua vita professionale è stata un esempio di servizio per la Repubblica. Il suo carattere schivo lo rendeva inidoneo ad affrontare la melma della polemica che si era accanita contro di lui per colpire altri. Ora Loris non c'è più. Dopo gli articoli di ieri, alcuni pieni di ipocrisia, il giornalismo italiano può ricominciare allegramente da domani a gettare fango?

A gettarlo su questo o su quel personaggio, a pubblicare l'uno accanto all'altro, in un unico servizio, fotografie di capimafia pluriergastolani, di testimoni e di galantuomini che hanno servito lo Stato e che sino a prova contraria hanno diritto ad essere considerati tali?

Nella lettura dei quotidiani su *Raitre*, Sergio Rizzo, uno dei migliori giornalisti italiani, ha insistito ieri sul fatto che i giornalisti si limitano a riportare i fatti che accadono. Non sono d'accordo. Il giornalista non è un cane da riporto. Il giornalista è un interprete della realtà e la notizia ha un significato diverso a seconda del modo in cui è data, della pagina ove è pubblicata, della foto che l'accompagna, del titolo, dell'ampiezza dell'articolo, degli aggettivi usati, degli articoli che sono vicini nella stessa pagina e così via. La responsabilità del giornalista è un capitolo della responsabilità degli intellettuali. Nella società dei mezzi di comunicazione è possibile che il comunicatore non abbia alcuna responsabilità professionale? Egli forma l'opinione pubblica, fa nascere giudizi e schieramenti. Può distruggere la reputazione di un uomo o creare un mito. Chiediamo responsabilità ai magistrati, ai politici, ai funzionari pubblici, ma quelli che formano la nostra opinione non rispondono?

Carlo Galli ha scritto ieri su *Repubblica*: «Se l'uso della libertà di stampa è stato improprio lo decideranno prima di tutto i cittadini». Il professor Galli ha ragione. Molti cittadini sono in grado di punire un giornale non acquistandolo. Ma questa scelta, se e quando viene fatta, avviene solo dopo che si è, ad esempio, infangata a morte la figura di un uomo onesto. Mario Calabresi su *La Stampa* di ieri parla di «barbarie che si è impossessata degli italiani» a proposito degli indecenti messaggi apparsi su internet ieri dopo la notizia della morte.

Se questa è l'opinione pubblica che i mezzi di comunicazione hanno concorso a creare, non da soli certamente, ma con un buon protagonismo, non è meglio che siano gli stessi giornalisti a porsi con urgenza il problema di come dare le notizie rispettando la dignità dei cittadini? Si potrebbe cominciare dalla messa al bando del

...

Il giornalista è un interprete della realtà e la notizia ha un significato diverso a seconda del modo in cui è data

